

AL TRAMONTO. Il presidente "stretto" tra mozione di sfiducia e inchieste catanesi

Lombardo tra due fuochi

Il Pd scioglie la riserva e concorda con l'Udc il documento per far votare la decadenza dall'Aula. E mentre la commissione Ars blocca i sottogoverni, il pentito La Causa rilascia dichiarazioni shock

PALERMO. Le dichiarazioni del nuovo pentito Santo La Causa a Catania, la mozione di sfiducia a Palermo e il tentativo di bloccare le nomine in commissione. A poco più di un mese dalle dimissioni annunciate, **Raffaele Lombardo** sembra una nave che si inabissa sempre di più. E l'acqua che lo circonda sono gli ex alleati, gli oppositori di sempre e le vicende giudiziarie che, voci di corridoio, raccontano siano destinate a complicarsi ancora di più. Ed è forse anche per questo che il Partito Democratico ha deciso una ulteriore accelerazione, dopo le iniziali titubanze, accogliendo la richiesta cardine fatta dall'Udc per cementare l'alleanza in vista delle elezioni regionali che si terranno il prossimo autunno.

LA SFIDUCIA. La decisione dei gruppi del Pd e dell'Udc di firmare in maniera congiunta una mozione di sfiducia al governatore. La scelta è stata concordata mercoledì 20 e annunciata dal capogruppo centrista **Giulia Adamo** (che comunque avrebbe lasciato dimettere il presidente "naturalmente") e dal suo omologo del Pd, **Antonello Cracolici**. "Valutato il progressivo deterioramento della capacità innovativa dell'azione di governo e le difficoltà crescenti ad attuare quelle riforme approvate dal parlamento, riducendo l'azione del governo della regione a mera attività gestionale, preso atto della decisione assunta unilateralmente dal presidente della Regione di sostituire alcuni assessori con esponenti del mondo politico e parlamentare, mutando il profilo dello stesso governo da tecnico a elettorale che, non solo, contraddice l'esperienza fin qui attuata, ma appare distante dalle esigenze della Sicilia che vive un momento difficilissimo dal punto di vista economico e sociale come tra

l'altro recentemente testimoniato da tutte le forze sociali e del lavoro della Sicilia. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 dello statuto - conclude la mozione - si esprime sfiducia nei confronti del presidente della Regione". Il documento è l'ultimo del genere in ordine di tempo dopo quelli presentati da Pdl, Pid e Grande Sud. La calendarizzazione spetta alla conferenza dei capigruppo, ma la sensazione è che in entrambi i fronti si tenda a non avere troppa fretta.

IL DOCUMENTO ANTI-NOMINE.

Sempre il 20, in prima commissione, grazie al voto contrario del Pid, i deputati non hanno espresso un parere sulle nomine effettuate dal presidente in enti e società. Questo in seguito all'ordine del giorno votato dall'Ars che, di fatto, vieta ogni designazione del presidente e degli assessori, alla luce delle annunciate dimissioni. Ovviamente, il parere non è vincolante, ma si potrebbe profilare uno scontro istituzionale tra palazzo dei Normanni e Palazzo d'Orleans.

LA CAUSA DIXIT. Nelle campagne di proprietà di Raffaele Lombardo si sarebbe svolto un incontro tra mafiosi di alto livello ai quali avrebbero partecipato **Raimondo Maugeri**, esponente di spessore del clan Santapaola poi ucciso in un agguato a Catania, e il boss di Caltagirone **'Ciccio' La Rocca** per sanare dei contrasti interni alla 'famiglia'. Subito dopo, gli stessi avrebbero incontrato l'attuale presidente della Regione. A dirlo, il neo pentito Santo La Causa parlando del governatore nei verbali depositati dalla Procura nel processo per reato elettorale a carico di Lombardo e del fratello Angelo, deputato nazionale del Mpa. Dichiarazioni "pesanti" che per l'avvocato del presidente, **Alessandro benedetti**, «già a una prima lettura risultano assurde e totalmente prive di fondamento».

SANITA'. L'assessore Massimo Russo impone l'accorpamento alle strutture convenzionate private. I titolari si ribellano

Laboratori in trincea

In un decreto spunta una norma che suona come un diktat: «O vi consorziate o uscite fuori dal sistema sanitario regionale». Il dirigente Borsellino: «Serve per migliorare la qualità». Gli operatori: «E' illegale e fa perdere 2mila posti di lavoro»

MESSINA. Per le casse regionali non ci sarà alcun risparmio, come ammettono gli stessi tecnici dell'assessorato, tuttavia l'assessore alla Sanità, **Massimo Russo**, ha deciso di andare diritto per la strada che porta alla riduzione dei laboratori di analisi convenzionati dell'isola: «La Sicilia ha il record fra tutte le regioni d'Italia», hanno rilevato al ministero a Roma. «Assorbono però in tutto molto meno che nelle altre regioni», ribattono da anni i rappresentanti del settore. La strada intrapresa da Russo è fatta di un'escamotage introdotto in un decreto pubblicato a metà giugno che ha messo in fibrillazione i 460 titolari dei centri di analisi della Sicilia che non hanno alcuna intenzione di riunirsi in un consorzio e denunciano, quale effetto, la possibile perdita di 2mila posti di lavoro.

TRADIMENTI. La riduzione del numero delle strutture esterne convenzionate l'aveva prevista il Piano di rientro sottoscritto con il Governo nazionale dal predecessore di Russo, **Roberto Lagalla**. Il magistrato prestato alla politica, nel 2009, qualche mese dopo il suo insediamento, aveva assicurato che l'accorpamento sarebbe stato "solo su base volontaria ed incentivata". Tra il 2009 e il 2010, sono 200, dei complessivi 660, i laboratori che hanno rinunciato alla loro autonomia per diventare dei semplici Centri di prelievo. E, così, tre milioni di euro del fondo incentivante sono rimasti inutilizzati. Ecco allora che alla vigilia della scadenza del Governo di **Raffaele Lombardo** quello che era volontario è divenuto obbligatorio. Benchè **Lucia Borsellino**, dirigente generale dell'assessorato, in commissione Sanità il 15 giugno 2013 abbia ribadito che "l'accorpamento rimane facoltativo ed incentivato", infatti, l'ultimo provvedimento (letto in relazione alle dichiarazioni dei dirigenti dell'assessorato), fa emergere un'altra realtà. «L'accorpamento è volontario però chi non fa un numero minimo di prestazioni, fissato per il 2013 in 100mila, uscirà dal sistema e perderà la convenzione», c'è scritto. «Poichè ciascun laboratorio ha un budget che non può

sforare è evidente che fissare la soglia minima di prestazioni significa mettere sotto ricatto i titolari: o vi consorziate per superare la soglia o siete fuori», osserva **Pietro Miraglia**, segretario regionale di *Federbiologi*, una sigla che raccoglie 250 titolari di laboratori. Ed infatti secondo i dati in possesso dell'assessorato la maggior parte dei centri, 443, esegue annualmente meno di 50mila prestazioni. «Il diktat dell'assessore è contro la libertà di impresa sancita dalla Costituzione», dice Miraglia. Ma se l'aggregato di spesa, che in tutto si aggira su 320 milioni di euro, rimane fisso e così le tariffe con cui sono remunerate le singole prestazioni, perchè obbligare i piccoli laboratori ad accorparsi? «E' una questione di qualità delle prestazioni», ha spiegato Lucia Borsellino, in commissione Sanità. «Un laboratorio centralizzato che effettua migliaia di prestazioni fornisce maggiori garanzie che gli esami vengano fatti nel rispetto degli standard di qualità», ha argomentato il dirigente.

IPOCRISIE. **Filippo Cinaro**, titolare di una struttura ad Augusta, e segretario di *Laisan*, nuova sigla sindacale che associa 100 convenzionati, ribatte: «E' farci diventare un semplice centro prelievo che abbassa la qualità. Il materiale biologico da esaminare non si può portare in giro perchè si deteriora. La garanzia della qualità l'assicura il fatto che tutte le nostre strutture sono passate per 2 volte negli ultimi 5 anni al vaglio dell'accreditamento. Non così si può dire per le quelle pubbliche». Una legge del 1992 stabiliva che entro il 2002 tutte le strutture sanitarie pubbliche e private avrebbero dovuto rispondere a determinati standard strutturali, tecnologici e di organizzazione, sotto pena della sospensione dell'attività. In Sicilia per i privati la legge è stata applicata, mentre per ospedali e laboratori pubblici è stata rinviata. A quando? «*Sine die*», come è stato costretto a scrivere in una direttiva **Maurizio Guizzardi**, l'ex dirigente generale dell'assessorato. Non solo. Dati alla mano, la stessa identica prestazione fatta in un laboratorio pubblico costa cinque volte quella resa dalla struttura privata.

Donatella Sindoni, titolare di un laboratorio di analisi a Messina, osserva: «Ogni laboratorio di analisi ha una sua storia. Ciascuno di noi ha una professionalità e non può accettare di ridursi ad un semplice luogo di prelievo».

SPACCATURE. La decisione dell'assessore ha spaccato il mondo dei convenzionati. Russo ha dichiarato: «La

maggior parte delle sigle sindacali sono favorevoli all'accorpamento». Cinardo attacca: « Chi è d'accordo con l'assessore si è già consorziato o rappresenta solo se stesso. *Laisan e Federbiologi* da soli rappresentano 350 operatori. Le altre sigle chi rappresentano?»

M.S.

LA SCHEDA

Consorzio, la medicina per far dimagrire il settore

Secondo la riforma i centri devono passare da 677 a 237. Per i cittadini utenti però non dovrebbe cambiare nulla

MESSINA. Il cittadino si reca al vecchio laboratorio d'analisi, fa il prelievo che però non viene esaminato nella stessa struttura com'è accade adesso ma in un laboratorio centralizzato, dove viene trasportato.

I risultati saranno poi consegnati al paziente dal primo centro. Dunque, per l'utente, l'accorpamento dei laboratori di analisi non determina molti cambiamenti. Per i laboratori di analisi, invece, cambia tutto. A partire dal fatto che non saranno più laboratori

ma semplici "centri prelievo".

La riforma era stata annunciata nel 2009 da Massimo Russo che aveva assicurato che comunque la si sarebbe fatta su base volontaria. Chi avrebbe accettato di consorziarsi avrebbe ottenuto un premio: il budget infatti sarebbe stato aumentato del 10%.

La riforma è destinata secondo le intenzioni di chi l'ha voluta a ridurre i laboratori di analisi siciliani: al termine della manovra, dei 677 privati attivi nel momento in cui ne resteranno circa un terzo: 237, cioè, i più grandi. Gli altri verranno accorpati e cambieranno il loro modo di operare.

Tra il 2009 e il 2011 sono 200 i titolari delle strutture che hanno deciso di consorziarsi.

Tre milioni di euro accantonati per essere usati come incentivo, infatti, non sono stati spesi.

Secondo i titolari dei laboratori l'accorpamento invece di migliorare la qualità delle prestazioni la peggiora perché trasportare i campioni da un posto ad un altro esaminandoli a distanza di ore non dà alcun affidamento sui risultati. (M.S.)

IL CASO. L'assessore Armao: lavorano già per noi, difficile trovare laureati. I sindacati: atto clientelare

Non bastano 1.800 dirigenti La Regione ne assume altri sei

Via libera in giunta alla costituzione di piccoli ambiti territoriali per gestire i rifiuti. Alcuni sindaci potranno uscire dagli Ato e consorziarsi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'ultima firma è stata messa nella riunione di giunta di ieri mattina. Scatta la procedura per stabilizzare all'assessorato all'Economia sei dirigenti già in servizio da almeno quattro anni ma formalmente comandati da altre amministrazioni (per lo più da altri Comuni). La delibera di Lombardo recepisce una relazione del capo del Personale che, in sintesi ritiene necessarie queste sei nuove assunzioni.

La spesa dovrebbe essere di 500 mila euro all'anno. I contratti saranno firmati a luglio, anche se manca un ultimo passaggio: la delibera dice che possono essere stabilizzati sei dirigenti. Ma devono avere laurea in Economia ed esperienza specifica e certificata in materia di bilancio pubblico: un requisito che avrebbe solo uno dei sei interessati. I dirigenti firmeranno un contratto da terza fascia: circa 70 mila euro all'anno di stipendio. «Alla fine della procedura - spiega l'assessore Gaetano Armao - vedrete che la stabilizzazione riguarderà

un solo dirigente. Non ci sarà aggravio di spesa perché già lavorava per noi. Tra l'altro nell'organico della Regione i laureati in Economia e Commercio sono ben sotto il centinaio».

La notizia ha tuttavia scatenato polemiche. Per Vincenzo Vinciullo del Pdl «Lombardo continua a mortificare i propri dipendenti cercando figure esterne da assumere, come se il proprio personale non abbia competenze e conoscenze». «Un fatto sconcertante» per Francesco Stagno d'Alcontres di Grande Sud. E per il Cobas Codir, guidato da Dario Matranga e Marcello Minio, «si tratta di un atto clientelare di fine legislatura, una porcata. Che messaggio sta dando il governo ai tanti giovani laureati costretti a emigrare per potere lavorare?».

La Regione ha infatti in organico la cifra record di 1.822 dirigenti, che si aggiungono ai 16 mila dipendenti. Le stabilizzazioni avverranno senza concorso e in deroga al blocco delle assunzioni previsto per legge fino al 2015. Poiché non esiste una pianta organica dei dirigenti, la procedura individuata dal governo prende come punto di riferimento il numero di burocrati in servizio alla data di pubblicazione della legge 10 del 2010: allora i dirigenti erano 2.490. A distanza di due an-

ni, quel numero si è ridotto a 1.822. Secondo la delibera, dunque, ci sarebbero 668 posti vacanti da assegnare: per i primi sei è già partita la corsa.

La giunta ha anche concesso ad alcuni sindaci la possibilità di staccare i propri Comuni dalla collocazione naturale nei dieci nuovi Ato che gestiranno il servizio di smaltimento dei rifiuti quando verranno chiuse le attuali strutture. La possibilità di derogare al principio secondo cui ogni Ato deve coincidere con il territorio e inglobare Comuni della Provincia (il decimo Ato è per le isole) era prevista dalla riforma del 2010. E così nasceranno questi ulteriori Ato: Agrigento Ovest, Caltanissetta Sud, Catania Area metropolitana, Catania Provincia Sud, Messina Area metropolitana, Palermo Area Metropolitana, Palermo Provincia Est, Trapani Nord. Ognuno di questi enti sarà guidato dai sindaci del territorio. Per Dionisio Giordano, segretario regionale Fit Cisl Ambiente, «il via libera alla delibera che autorizza i sub-ambiti territoriali ottimali è un primo piccolo passo che ci auguriamo segni l'avvio del percorso con le modifiche che i sindacati e Confindustria hanno chiesto alla politica».

ARS. Pd e Udc hanno depositato ieri la mozione. Vertice romano degli azzurri: chiedono di discutere il testo prima del 28 luglio

Sfiducia a Lombardo, il Pdl accelera sul voto in Aula

PALERMO

●●● Pd e Udc hanno depositato ieri all'Ars la mozione di sfiducia contro Lombardo firmata da trenta deputati. Solo tre democratici non hanno siglato il documento: Picciolo, Termine e Ferrara. Ma è stato il Pdl che da Roma ha cercato di imprimere l'accelerazione decisiva al voto che provocherebbe le dimissioni del presidente anche prima delle annunciate dimissioni anticipate del 28 luglio.

Un vertice andato in scena nella sede del Pdl romano ha messo attorno a un tavolo i coordinatori regionali Dore Misuraca e Domenico Nania, il senatore Pino Firrarello, il leader nazionale Angelino Alfano, Ignazio La Russa e il leader del Pid Saverio Romano. Il Pdl ha deciso di chiedere che la mozione (ne esiste una anche del centrodestra) venga discussa prima del 28 luglio:

in caso di approvazione provocherebbe il voto entro tre mesi esatti e dunque prima del 28 ottobre, data individuata da Lombardo. I dubbi restano: secondo il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, bisogna attendere il 28 luglio. «Il Pdl - ha sottolineato Misuraca - ha anche deciso di fare le primarie per la scelta del candidato alla presidenza. Il coordinamento regionale stilerà un documento organizzativo e l'obiettivo è di svolgerle a settembre. Ma se nel frattempo l'alleanza individuerà candidature condivise da tutti, si potrà rinunciare a questo strumento». L'alleanza, fino a oggi, comprende il Pdl, il Pid, La Destra e il listone civico a cui lavorano i capigruppo Innocenzo Leontini e Rudy Maira. Un listone a cui guardano anche gli uomini di Gianfranco Micciché malgrado il leader di Grande Sud ieri ab-

bia rilanciato la propria candidatura autonoma attivando anche un apposito profilo facebook.

Il tema centrale restano le alleanze. Ieri Giulia Adamo, capogruppo dell'Udc, ha precisato che «prima vengono i programmi e poi le intese». Il dialogo fra centristi e democratici va avanti ma l'approdo è lontano. Ostacolato dalle molteplici candidature a sinistra: Claudio Fava, Rosario Crocetta e Mirello Crisafulli. Antonello Cracolici ha ricordato che il Pd «punta a creare una coalizione che parta da sinistra e si allarghi al centro dialogando anche con le forze che oggi sono all'interno del Nuovo polo». Frasi che irritano Italia dei Valori: per Fabio Giambrone «Cracolici persevera nel suo progetto pendente di mettere insieme tutto e il contrario di tutto». **GIA. PI.**

L'INTERVISTA. Il segretario dell'Udc nell'Isola: c'è un avanzo di 10,4 miliardi ma abbiamo mutui per 19, qualcosa non va

D'Alia: «La Sicilia ha troppi debiti Siamo ad un passo dal crac»

PALERMO

5«La Regione non può più indebitarsi». E per salvarla dal crac, il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, indica la via da seguire. È necessario, a suo avviso, l'intervento di un governo dalle larghe intese, costruito attorno a un programma che consenta il risanamento delle casse di Palazzo d'Orleans. Insomma, il leader dei centristi ha avviato i contatti, oltre che col Pd, anche col Pdl «perché il prossimo governo regionale abbia una maggioranza tale da poter prendere decisioni difficili».

●●● **Perché, a suo avviso, la Regione è destinata alla bancarotta?**

«Dal '96 al 2010 la Regione ha contratto finanziamenti a medio e lungo termine per 19,3 miliardi di euro oltre a numerosissimi derivati. L'avanzo finanziario (l'eccedenza delle entrate sulle uscite ndr), invece, ha superato i 10,4 miliardi di euro. Ma, allora, perché sono stati contratti debiti per 19 miliardi? La risposta è una sola: il livello delle entrate segnate nei bilanci non è veritiero. Questo determina un progressivo livello di indebitamento della Regione. E si è ricorsi ai mutui per far fronte alle entrate sovrastimate. L'attuale bilancio, però, non consente più alla Regione di indebitar-

si con ulteriori mutui, per finanziare la spesa corrente, come ha confermato il Commissario dello Stato bloccando in parte il Bilancio».

●●● **E quali norme servono per far fronte a questa situazione economica?**

«Anzitutto, bisogna cambiare il sistema di governo attuando riforme che liberano risorse per drenare la crescita. Motivo per cui è necessario intervenire col sistema dello spending review per individuare sprechi settore per settore. Poi, occorre anche una riforma del sistema delle autonomie locali e delle loro competenze, prevedendo l'accorpamento di Comuni con meno di 20 mila abitanti per ridurre i costi. Anche le competenze degli Enti intermedi vanno riviste. Le Province o si aboliscono o recepiscono le funzioni che la Regione svolge attraverso altri enti».

●●● **Col Pd c'è l'accordo sulla mozione di sfiducia contro il presidente della Regione, ma non ancora un'intesa per le elezioni.**

«Noi abbiamo preso un impegno col Pd che era quello di sottoscrivere una mozione di sfiducia al governo se i democratici avessero fatto chiarezza al proprio interno e avessero abbandonato Lombar-

do. Da quest'elemento dobbiamo partire per costruire un percorso condiviso, che non si basi sulle vecchie logiche delle alleanze. La sinistra radicale invece di porsi il problema su come far fronte alle emergenze si sta impegnando a ricostruire il vecchio centrosinistra. Schema destinato a fallire. Bisogna costruire un sistema di alleanze nuove, ancorate a un progetto di risanamento e non a schemi politici. Crediamo che per le prossime elezioni occorra prima individuare un programma. In base a quello poi bisogna cercare i nomi e la squadra che possa attuarlo. Noi dialoghiamo sia con Pd che con Pdl. Il tentativo è quello di trovare soluzioni condivise a prescindere dalle alleanze. Col Pdl, ad esempio, è in corso un dialogo sul ddl blocca-nomine. In settimana incontrerò Castiglione per parlare delle ipotesi sulla calendarizzazione della mozione». (FP)

FILIPPO PASSANTINO



Per le elezioni regionali noi dialoghiamo sia con Pd che con Pdl

La Regione cerca di ridimensionare l'allarme sulle ristrettezze finanziarie

Mozione di sfiducia anzichè unire, divide

Pd-Udc non vogliono votare quella di Pdl-Pid-GS e viceversa

PALERMO - I lavori dell'Assemblea regionale siciliana sono stati rinviati a martedì prossimo con un ordine del giorno che di poco si scosta da quello fissato per la settimana appena trascorsa. Ormai la consuetudine di aprire solo una volta alla settimana Sala d'Ercole proseguirà probabilmente fino alla chiusura della legislatura.

Questa settimana è stato chiesto che il presidente della Regione venga a riferire martedì prossimo in Aula sulla vicenda Siremar. Sollecitata anche la approvazione di tre disegni di legge riguardanti la disciplina dello spoil system, fermi per ora in commissione affari istituzionali. Ma la cronaca politica è stata caratterizzata dalle reazioni alla firma congiunta della mozione di censura da parte di Pd e Udc. Un atto che non è piaciuto al Pdl che per voce del suo capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, ha bollato l'atto come risultato di vecchia politica e posizioni ipocrite. "La prima mozione di sfiducia, in ordine di tempo - è scritto nella nota - è quella presentata il 9 febbraio da Pdl, Pid e Grande Sud; la conferenza dei capigruppo non potrebbe che partire da essa per la calendarizzazione. La indisponibilità di Pd e Udc a votare il nostro documento è perfettamente uguale alla nostra contrarietà a votare il loro. Abbiamo, pertanto, già propo-

sto (nella nostra ultima conferenza stampa) la predisposizione condivisa a un terzo testo contenente soltanto l'oggetto tecnico della sfiducia; In Aula, al momento della dichiarazione di voto, ciascun gruppo può esporre le proprie motivazioni".

Il capogruppo del Pd Antonello Cracolici ha spiegato che il Pd "vuole costruire un'alleanza che veda insieme progressisti e moderati: è il progetto a cui abbiamo lavorato in questi anni, crediamo in un'alleanza con l'Udc per uno schieramento largo e coeso che sia utile alla Sicilia". Il capogruppo dell'Udc Giulia Adamo, ha dato priorità ad un accordo sul programma elettorale: "L'Udc è molto interessato ad un programma di buona amministrazione in Sicilia, vogliamo un cambiamento radicale, il partito ha fatto un profondo sforzo al suo interno un profondo cambiamento: vogliamo prima una discussione sul programma e attorno a quello si faranno le danze". Intanto la Ragioneria Generale sta predisponendo per il Governo regionale, nel contesto della redazione del Dpef nei termini di legge, la relazione finanziaria per la costruzione del bilancio 2013-2015. In un comunicato la presidenza della Regione spiega che le dichiarazioni rila-

sciate dal ragioniere generale, Biagio Bossone, sulla situazione finanziaria della Regione non riferivano di dissesti imminenti, come riportato da alcuni quotidiani, ma sottolineavano le gravi difficoltà economiche - attuali e prospettive - della Sicilia e ha segnalato la conseguente carenza di risorse finanziarie pubbliche. "Il ragioniere generale della Regione ha altresì richiamato la necessità di affrontare le problematiche di natura strutturale dell'economia e delle finanze siciliane - conclude la nota - nell'ambito di un programma pluriennale di aggiustamento, concordato con lo Stato, che serva nel medio termine anche da presupposto per fondare su basi solide il processo di autonomia finanziaria della Sicilia nel quadro realizzativo del federalismo regionale".

Raffaella Pessina

Cracolici (Pd): "Vogliamo un'alleanza che metta insieme progressisti e moderati"

Contestato il depotenziamento dell'ospedale di Augusta vicino alla zona industriale

Più sicurezza, liste d'attesa ridotte e tanto altro richiesto alle Asp

Dopo le audizioni delle Asp di En, Sr e Rg in Commissione errori sanitari

ROMA - "Non naviga in buone acque la sanità siciliana. Permangono criticità nell'emergenza-urgenza, che la Commissione continua a segnalare, così come permane l'impropria e inaccettabile interferenza di alcuni esponenti politici nel settore sanitario, che privilegiano il clientelismo a discapito della meritorietà". Questo il commento del deputato Giovanni Burtone dopo l'audizione dei direttori generali delle Asp di Siracusa, Enna e Ragusa nella seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari.

Con l'incontro di mercoledì, la Commissione intende concludere l'istruttoria per la presentazione della Relazione conclusiva del filone di inchiesta sulla sanità siciliana. I direttori generali, al fine di illustrare un'analisi aggiornata dello stato di attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario regionale e della rimodulazione complessiva della rete ospedaliera, hanno fornito elementi di informazione sulle Aziende sanitarie provinciali da loro dirette.

In merito all'Asp di Siracusa, la commissione ha chiesto di poter acquisire tutta la documentazione inerente le procedure concorsuali espletate nell'ultimo triennio, al per conoscere i criteri di scelta dei

primari, la valutazione dei rispettivi curricula ed eventuali interferenze nella scelta. Su sollecitazione dell'onorevole Pippo Gianni, in merito all'ospedale di Augusta, dove si è intrapresa la strada del depotenziamento che porterà alla chiusura, la Commissione ha contestato la non applicazione dell'articolo 6 della legge regionale 5, che prevede il potenziamento degli ospedali della zona industriali. Sono state richieste, inoltre, notizie sul nuovo ospedale di Siracusa, per il quale era stato individuato il finanziamento nell'ex articolo 20 del Bilancio dello Stato, ma del quale non si hanno più notizie, con grave conseguente sperpero denaro e aumento dell'emigrazione sanitaria.

La Commissione ha ribadito, infine, la necessità di attivare le rianimazioni di Avola e Lentini, la cui mancata operatività, dovuta solo a ritardi burocratici, si traduce in sprechi di denaro e possibili danni alla salute dei cittadini. A Comiso e a Scicli, si registrano problemi relativi al servizio del pronto soccorso - la cui chiusura è stata rinviata a causa delle numerose proteste dei cittadini - e problemi relativi alle lunghe liste d'attesa per gli esami di mammografia, endoscopia e risonanza magnetica, liste che provocano il fre-

quente ricorso a strutture private.

Infine per l'ospedale di Enna, vista la conformazione del territorio e il deficit di infrastrutture stradali, la Commissione ha sottolineato la necessità di attivare percorsi di nascita, che possano garantire sicurezza alle partorienti, unitamente ad un potenziamento dei reparti di neonatologia, ostetricia e rianimazione pediatrica. Un'esigenza tanto più stringente, dopo la chiusura degli altri punti nascita della zona (Piazza Armerina e Leonforte).

"Oltre ad eliminare le criticità e potenziare i servizi, è necessario pubblicizzare le tante eccellenze presenti in Sicilia, per contrastare in modo significativo quella emigrazione sanitaria che costa alla Regione circa 350 milioni di euro l'anno e porta i siciliani ad abbandonare l'isola in cerca di migliori cure", ha commentato il deputato Pippo Gianni.

Li. Ro.

**Potenziare
i reparti di
neonatologia
nell'ospedale di Enna**

Intanto c'è un'interrogazione all'Ars Il direttore Fiorella: "Stiamo provvedendo alla copertura dei posti"

GELA (CL) - "La direzione sta provvedendo alla copertura dei posti - dice il direttore sanitario Luciano Fiorella - assicuriamo i tracciati alle donne ricoverate. Le restrizioni sono limitate alle richieste esterne".

"Ancora una volta mi trovo a presentare una interrogazione nei confronti dell'assessore alla Salute Massimo Russo. L'interrogazione mette in evidenza una situazione che per Russo e Cantaro rappresenta solo uno strascico della loro scellerata manovra di rilancio ma che per i cittadini, al contrario, rappresenta sì un salto ma verso il buio assoluto": il tono con il quale il deputato Raimondo Torregrossa rende nota la presentazione dell'interrogazione parlamentare atta a far luce sulla copertura di organico del "Vittorio Emanuele".

"Speriamo - conclude il deputato nisseno - che si possa dare una risposta alle gestanti e che venga salvaguardato un reparto che registra circa mille parti l'anno molti dei quali delicati a causa dell'incidenza di malformazioni". (1b)

L'assessore Russo ha approvato il Piano che mira ad offrire servizi più efficaci e risolvere il problema della mobilità

Salute mentale: si emigra in altre regioni

Soprattutto pazienti con disturbo del comportamento alimentare o con diagnosi psichiatriche gravi

PALERMO – Con decreto pubblicato sulla Gurs del 15 Giugno, l'assessore alla Salute, Massimo Russo ha approvato il Piano per la salute mentale. Uno strumento ritenuto importante, non solo per il benessere sociale, psicologico degli individui, ma anche per la loro appartenenza alla società.

Il Piano prevede, per i prossimi anni, l'elaborazione, la realizzazione e la valutazione di una serie integrata e programmata di azioni capaci di offrire, nel settore della salute mentale, servizi in grado di migliorare il benessere dell'intera popolazione.

Nel testo, si fa riferimento anche alla chiusura dei manicomi, che ha dato vita ad una profonda trasformazione culturale. In questo senso hanno preso l'avvio una serie di esperienze di residenzialità a minore o maggiore protezione e con caratteristiche disomogenee nel territorio regionale. La realtà delle comunità terapeutiche residenziali evidenzia la problematica di un certo numero di pazienti che permangono in regime di ricovero per oltre 30 mesi con il rischio di cronicizzare la patologia e di elevare la spesa del trattamento. Infatti, a fronte di un numero elevato di CTA e di comunità alloggio è in continua ascesa il numero di pazienti inviati fuori regione, soprattutto quelli con disturbi dell'alimentazione e con doppia diagnosi, che incide significativamente sulla spesa sanitaria regionale. Ad esempio, grave è la condizione dell'assistenza a Bar-

cellona Pozzo di Gotto, sia dal punto di vista della struttura penitenziaria sia da quello delle condizioni assistenziali dei pazienti, che necessitano di un trattamento terapeutico residenziale alternativo.

Soprattutto quelle residenze a bassa protezione ed a maggiore integrazione sociale, come le comunità alloggio, stanno oggi attraversando una fase critica che ne ha messo a repentaglio la loro stessa sopravvivenza, dovuta alla carenza di integrazione tra le agenzie e gli enti pubblici che costituiscono il distretto socio-sanitario, in particolare tra enti locali comunali e Aziende sanitarie provinciali; ma ancor più tra Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ed Assessorato regionale della sanità.

L'assessore Russo, nel Piano per la salute mentale, evidenzia come "è necessario riqualificare e sviluppare sul territorio regionale i servizi comunitari (residenziali e domiciliari) che meglio si prestano, per peculiari caratteristiche della loro organizzazione di lavoro clinico e sociale, ad una integrazione produttiva con gli altri servizi locali e ad un più agevole lavoro di inclusione socio-lavorativa dei pazienti nella comunità locale di appartenenza". Secondo gli ultimi dati dello scorso luglio, i pazienti ricoverati presso le comunità alloggio per utenti psichiatrici adulti sono 2006, inviati dai DSM e in regime di cofinanziamento con gli enti locali, a questo dato vanno ancora aggiunti gli utenti ricoverati, sia residenziali che semi-residenziali, con retta

pagata totalmente dalla famiglia. I gruppi appartamento ed il sostegno domiciliare sono invece ancora troppo poco diffusi seppure i dati della letteratura internazionale e le poche esperienze pilota, indicano questi dispositivi come più efficaci soluzioni abitative per i processi di ripresa. Inoltre tali dispositivi rappresentano il completamento di molti dei progetti terapeutici sviluppati nelle comunità terapeutiche e nelle comunità alloggio, ma anche la possibilità di prevenire il ricorso stereotipato al ricovero in strutture residenziali.

In tutto in Sicilia sono 90.132 i pazienti in carico presso i Centri di salute mentale, con quasi 21 mila pazienti a Palermo e 20 mila a Catania. Anche nel settore della salute mentale, si rileva una migrazione verso altre Regioni di pazienti, soprattutto adolescenti, con disturbo del comportamento alimentare o con una diagnosi psichiatrica grave. Riguardo i bambini piccoli con grave patologia mentale e/o con disabilità intellettiva di tipo neuropsicologico e cognitivo-relazionale (come l'autismo), l'unica risorsa sul territorio regionale, paradossalmente di competenza della medicina di base, sono le strutture riabilitative residenziali previste dall'art. 26 della legge n. 833/78.

Liliana Rosano

Twitter: @lilianarosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI PARLANO

90.132

i pazienti in carico presso i Centri di salute mentale in Sicilia

21 mila

pazienti sono a Palermo

20 mila

a Catania i pazienti in cura presso i CSM

2006

i pazienti ricoverati presso le comunità alloggio per utenti psichiatrici adulti in Sicilia nel 2011

42

in tutto i centri di Salute mentale in Sicilia

I DATI PARLANO

309 milioni €

il costo dell'assistenza psichiatrica a carico del sistema sanitario regionale

113,5 milioni €

i costi per l'assistenza per dipendenze patologica

38,4 milioni €

nell'anno 2010, il fatturato dei ricoveri nel reparto psichiatria

31,1 milioni €

spesi nelle strutture pubbliche

7,3 milioni €

in quelle private

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

In Sicilia 309 milioni € per l'assistenza psichiatrica e 113,5 milioni per le dipendenze patologiche



In Sicilia, ammonta a 309 milioni circa il costo dell'assistenza psichiatrica a carico del sistema sanitario regionale, mentre i costi per l'assistenza per dipendenze patologiche è pari a 113,5 milioni di euro. L'assistenza psichiatrica è così suddivisa: ambulatoriale e domiciliare (142,5 milioni di euro i costi), semiresidenziale (46 milioni di euro a carico del SSR) e residenziale (120 milioni).

Per l'assistenza da dipendenze patologiche sono stati spesi: 60,7 milioni per i servizi ambulatoriali e domiciliari, 30 milioni per l'assistenza semiresidenziale e 23 milioni per quella residenziale.

Nell'anno 2010, il fatturato dei ricoveri nel reparto psichiatria è ammontato a 38,4 milioni: 31,1 nelle strutture pubbliche e 7,3 in quelle private. Con il nuovo Piano, ciascuna azienda sanitaria provinciale si doterà di un proprio

Piano di azione locale per la salute mentale di comunità (PAL), elaborato attraverso pratiche di concertazione con tutte le Agenzie del proprio territorio (distretti, enti locali, imprese sociali e imprenditoriali, associazioni dei familiari e degli utenti, organizzazioni del mondo del lavoro e sindacali, volontariato e organizzazioni culturali, ricreative e del mondo della formazione e dell'istruzione). Nell'individuare gli obiettivi dovrà indicare anche le priorità a medio e breve termine compatibili ed adeguate con le dotazioni finanziarie disponibili. (li.ro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. La decisione presa dal manager Caruso che si è adeguato alle disposizioni della Regione. Ci sono fondi in arrivo

Trasloca il punto nascita del Papardo, bambini e ginecologi al Piemonte

Trasferimento entro un paio di settimane. Pronto un milione e mezzo per l'adeguamento di un padiglione e 750 mila euro per il pronto soccorso.

Emilio Pintaldi

●●● Ormai è ufficiale: Non si nascerà più all'ospedale Papardo. Il punto nascita dell'ospedale che sorge nella zona nord della città sarà trasferito all'ospedale Piemonte. E proprio sull'ospedale Piemonte ci sono novità importanti: fondi che lo renderebbero finalmente agibile e quindi salvo da provvedimenti di chiusura. Ma andiamo per ordine. Come avevamo già preannunciato il punto nascita dell'ospedale Papardo ha le ore contate. Tra al massimo un quindicina di giorni saranno avviate le procedure di trasferimento. E' quanto ha deciso il manager dell'azienda Papardo_Piemonte Armando Caruso che si è adeguato alle disposizioni regionali che impongono un tetto minimo di cinquecento parti all'anno per mante-

nere in vita un reparto di questo tipo. A pesare è il principio di economicità imposto dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. Lo stesso Russo, in occasione dell'inaugurazione del minioncologico, il dipartimento interaziendale, aveva già annunciato il trasferimento del nido e del reparto nascite al Piemonte. E questo è comunque un assist importante a coloro che volevano salvo l'ospedale del viale Europa. Per salvare il Piemonte, struttura storica della città, si era costituito nei mesi scorsi addirittura un comitato che ha raccolto migliaia di firme. Da mesi il comitato guidato dal ginecologo Silvano Arbuse e dal magistrato Marcello Minasi, si batte tanto a livello regionale quanto a livello nazionale. Il pericolo, viste le condizioni di alcuni padiglioni della struttura, era che si arrivasse a una chiusura quasi totale e che i reparti venissero trasferiti all'ospedale Papardo nella zona nord. I due ospedali Papardo e Piemonte fan-

no parte della stessa azienda. Ora comitato e medici possono allenare la presa. E' stato infatti ottenuto il finanziamento da un milione e mezzo di euro per l'adeguamento sismico del padiglione 6. A stanziare i soldi la protezione civile nazionale. E nei giorni scorsi sono stati aggiudicati i lavori da 750 mila euro per la ristrutturazione del pronto soccorso. Notizie che si aggiungono a quella del trasferimento di ginecologi e nascituri al Piemonte. Sentiti i sindacati per i particolari organizzativi (un incontro sarebbe già stato fissato per la prossima settimana) l'azienda trasferirà il punto nascita dell'ospedale Papardo all'ospedale Piemonte dove sarà potenziata la terapia intensiva neonatale. L'ultimo passo per la definitiva ristrutturazione, secondo il manager Armando Caruso, è il via libera dal governo nazionale su uno stanziamento da 12 milioni. (*EP*)

RIESI. Per 20 soggetti

«Mani tese», un progetto occupazione per disagiati

RIESI

●●● «Mani Tese» è il nome del progetto d'inserimento lavorativo in favore di 20 cittadini disagiati promosso dall'amministrazione, presieduta dal sindaco Salvatore Buttigè. Il progetto, finanziato dalla regione siciliana, nasce per contrastare la povertà e fare reinserire nel contesto socio-lavorativo le persone con disagio sociale, compresi gli ex detenuti. Destinatari dell'iniziativa sono 20 persone che devono possedere degli appositi requisiti, richiesti dal bando del progetto. Gli ammessi al percorso lavorativo verranno impiegati per servizi di vigilanza e custodia delle strutture pubbliche, salvaguardia e manutenzione del verde pubblico, aiuto a persone anziane o disabili, pulizia del centro storico. Il progetto che avrà la durata di 3 mesi, prevede un compenso massimo di 400 euro mensili. Gli interessati potranno presentare apposita istanza, da indirizzare al sindaco, entro il 15 luglio. I modelli di domanda possono essere ritirati presso l'Ufficio Urp o scaricati dal sito del comune. (*DEBU*)

ASSISTENZA. Nei locali del segretariato sociale di piazza San Giovanni

Immigrati, apre uno sportello per le informazioni

●●● Uno sportello per dare informazioni ed assistenza ai cittadini stranieri. È stato attivato da ieri nei locali del Segretariato sociale di piazza San Giovanni. Analoga iniziativa è stata attivata anche nelle altre due città capofila dei distretti socio-sanitari iblei, ossia Modica e Vittoria. Il progetto «Sportelli in rete per un modello integrato di accoglienza» cofinanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo Euro-

peo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, ha previsto un percorso formativo per due dipendenti dei Servizi sociali

del capoluogo, ed analoga formazione per i colleghi di Modica e Vittoria.

Obiettivo del progetto, infatti, è quello di attribuire alle amministrazioni pubbliche un ruolo fondamentale nel delicato processo di integrazione sociale degli stranieri. Ieri mattina, l'assessore ai Servizi sociali, che anche coordinatore del-

la conferenza dei sindaci del distretto socio-sanitario 44, ha illustrato in conferenza stampa alcuni dei compiti che lo sportello porterà avanti, sulla scia di un progetto già da qualche tempo attivo alla Provincia regionale di Catania. Lo

sportello offre: orientamento sui servizi erogati dagli enti che operano sul territorio, supporto linguistico e culturale nella gestione dei conflitti e delle pratiche amministrative, interventi di mediazione esterna in ambito scolastico, giudiziario e sanitario. Offre consulenza su: rilascio e rinnovo permesso di soggiorno, visti di ingresso, ricongiunzione familiare, assistenza sanitaria e legale. Il Segretariato sociale è aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.

(*DABO*)

■ **L'assessore regionale per la Salute**, Massimo Russo, sarà a Catania per la presentazione del nuovo piano di formazione e aggiornamento professionale degli oltre 3.000 autisti soccorritori del servizio di emergenza-urgenza. Per le 16 è prevista una conferenza stampa all'interno del Parco «Falcone - Borsellino» di Catania, alla quale oltre all'assessore Russo interverranno Mario Chisari, presidente della Seus e Vincenzo Lanza, direttore della formazione del Cefpas.

L'azienda a caccia di ricercatori

Finanziate fino a 2mila assunzioni, ma sono da definire le modalità di accesso

Matteo Prioschi

■ Nemmeno il Governo si spinge a stimare quanti nuovi assunti ci saranno quale effetto delle agevolazioni previste per profili altamente qualificati. Gli stanziamenti previsti coprono fino a 2mila ingressi nel 2012 e 4mila dall'anno successivo, ma l'efficacia del provvedimento dovrà essere verificata sul campo.

Il contributo tramite credito d'imposta del 35% per le assunzioni delle figure professionali altamente qualificate è una delle due misure contenute nel decreto sviluppo che dovrebbero favorire la creazione di posti di lavoro per i giovani.

L'agevolazione si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalle dimensioni e dalla forma giuridica, a fronte dell'assunzione a tempo indeterminato di personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario (conseguito in un'università italiana o in un ateneo estero equipollente) o di una laurea magistrale in discipline tecnico-scientifiche.

L'agevolazione, di cui si può usufruire con un limite di 200mila euro all'anno per impresa, copre i costi determinati dalle assunzioni e, per conservare il diritto al beneficio, i nuovi posti di lavoro devono essere mantenuti per un minimo di due anni se sono presso Pmi o per tre anni nel caso di realtà più grandi.

Inoltre i benefici vengono meno se il numero dei dipendenti risulta essere pari o inferiore a quello indicato nel bilancio del periodo di imposta precedente all'applicazione dell'agevolazione o se ci sono violazioni non formalmente accertate in materia fiscale o contributiva con sanzioni di importo non inferiore

a 5mila euro, o violazioni della normativa sulla salute, sulla sicurezza o a fronte di provvedimenti definitivi nei confronti del datore di lavoro per comportamento antisindacale.

Altro vincolo fissato dal decreto sviluppo, è relativo alle attività che i nuovi assunti andranno a svolgere.

Sono previste sostanzialmente tre aree: lavori sperimentali o teorici che consentano di acquisire nuove conoscenze senza ricadute pratiche dirette; ricerca mirata ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi, servizi o il miglioramento degli stessi; «acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati».

Ancora tutte da definire, però, le modalità di accesso all'agevolazione, perché il testo a sua volta rimanda a un decreto che il ministero dello Sviluppo economico dovrà emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto sviluppo.

L'invio delle richieste da parte delle aziende e la loro gestione dovrebbe però avvenire tramite una piattaforma informatica dedicata.

In compenso il provvedimento non ha limite temporale di applicazione e quindi dovrebbe garantire la certezza e la stabilità degli aiuti.

È l'età dei neoassunti, invece, l'elemento determinante della seconda agevolazione contenuta nel decreto sviluppo, e relativa alle aziende attive in determinati settori: protezione del territorio e prevenzione del rischio idrogeologi-

co e sismico; ricerca, sviluppo e produzione di biocarburanti di seconda e terza generazione o di tecnologie nel solare, biomasse, biogas e geotermia; incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario.

A fronte di assunzioni aggiuntive di under 35 rispetto al personale in forza negli ultimi 12 mesi, le aziende potranno accedere a prestiti agevolati con durata massima di sei anni, finanziati tramite il fondo rotativo istituito per l'attuazione del protocollo di Kyoto.

LA MISURA

Previsto un contributo fino a 200mila euro l'anno per coprire i costi dei nuovi posti per personale altamente qualificato



Credito d'imposta

● Il credito di imposta è un abbuono contributivo che viene riconosciuto al contribuente, in questo caso le imprese, a fronte di determinate operazioni. Il beneficiario in pratica versa una quota inferiore di quanto previsto dalle regole standard. Nelle prime versioni del decreto sviluppo era prevista una forma di agevolazione di questo tipo a fronte di investimenti in ricerca e sviluppo. Successivamente si è deciso di legare l'incentivo all'assunzione di nuovo personale da destinare ad attività di ricerca

La fotografia della situazione

Il quadro dei bonus per le assunzioni

LE PRINCIPALI AGEVOLAZIONI GIÀ ESISTENTI

PERSONALE DI RICERCA	DEDUZIONI IRAP	SGRAVI PER GLI APPRENDISTI	LAVORATORI DISOCCUPATI	LAVORATORI SVANTAGGIATI
Il Dm 593/00 prevede 20.658,28 euro in forma di credito di imposta e 5.164,57 euro a fondo perduto per assunzione di personale di ricerca a tempo pieno anche con contratto di lavoro a tempo determinato di durata almeno biennale	In base al Dlgs 446/1997 sono deducibili dalla base imponibile dell'imposta sulle attività produttive i costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, anche a carico di consorzi tra imprese creati per lo sviluppo di programmi di ricerca condivisi	Dal primo gennaio 2007, in base a quanto stabilito dalla legge 296/2003, i datori di lavoro che assumono apprendisti beneficiano di una contribuzione a loro carico pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali	Previsto un abbattimento contributivo totale, della durata di 36 mesi, per l'assunzione a tempo determinato di disoccupati da almeno 24 mesi o lavoratori sospesi e beneficiari di un trattamento integrativo straordinario di pari durata	A fronte dell'assunzione di lavoratori "svantaggiati" in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna, Sicilia, credito di imposta pari al 50% dei costi salariali sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione

IL PROVVEDIMENTO ATTESO

BONUS RICERCA

Nelle prime versioni il bonus ricerca era annuale e del 30%, per le imposizioni Ires e Irapp fino a un tetto massimo di spesa di 1,5 milioni di euro, con un credito d'imposta massimo di 450mila euro

LE MISURE DEL DECRETO SVILUPPO

RICERCATORI

Viene introdotto un credito d'imposta del 35%, con un tetto di 200mila euro all'anno per impresa, a fronte di nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato (con laurea magistrale in ambito tecnico-scientifico o dottorato) e destinato a sviluppare progetti di ricerca. Le modalità di accesso all'agevolazione dovranno essere definite da un decreto ministeriale

GREEN ECONOMY

Valendosi sul fondo rotativo istituito per l'attuazione del protocollo di Kyoto, le aziende di quattro settori della green economy potranno beneficiare di finanziamenti a tasso agevolato se incrementeranno il personale dipendente assumendo under 35 a tempo indeterminato. I prestiti, con durata massima di 72 mesi, serviranno per finanziare progetti di investimento presentati dalle imprese

Gli altri interventi. Le scelte realizzate

Già sperimentati i bonus per il posto ai disoccupati

Alessandro Sacrestano
Amedeo Sacrestano

■ Quelle dettate dal decreto legge sviluppo a proposito degli incentivi occupazionali sono misure che vanno a inserirsi in un panorama legislativo assai variegato, in cui le agevolazioni per l'incremento della forza lavoro fruiscono di interventi già ampiamente sperimentati.

Tra questi, si registrano quelli che prevedono il riconoscimento di contributi (anche sotto forma di credito d'imposta), ma anche quelli che dispongono lo sgravio, anche totale, degli oneri previdenziali a carico dei datori.

Partendo dai provvedimenti strettamente connessi a quelli proposti dal decreto sviluppo, ricordiamo l'incentivo disciplinato dall'articolo 14 del decreto ministeriale 593/00, che premia l'assunzione, a tempo pieno, anche con contratto di lavoro a tempo determinato di durata almeno biennale, di qualificato personale di ricerca.

L'agevolazione è concessa nella misura di 25.822,85 euro, di cui 20.658,28 euro nella forma del credito di imposta e 5.164,57 nella forma del fondo perduto, per ogni assunzione di personale (i requisiti soggettivi sono fissati nel decreto 275/98). Questa vecchia agevolazione non appare pienamente sovrapponibile alla nuova, in quanto le caratteristiche degli assunti potrebbero essere differenti.

Sempre in tale ambito, va poi ribadito che il comma 1, lettera a), dell'articolo 11 del Dlgs 446 del 1997 prevede

che, nella determinazione della base imponibile dell'imposta sulle attività produttive (Irap), siano ammessi in deduzione (unitamente ai contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro e alle spese relative agli apprendisti, ai disabili e al personale assunto con contratti di formazione e lavoro e inserimento) i costi sostenuti per il personale adde-
detto alla ricerca e sviluppo, sostenuti da consorzi tra imprese, costituiti per la realizzazione di programmi comuni di ricerca e sviluppo.

Sotto il profilo degli sgravi contributivi, non può non rammentarsi che l'articolo 1, comma 773, della legge 296/2003 ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio 2007, i datori di lavoro che assumono apprendisti usufruiscono, in via generale, di una contribuzione a loro carico, per tutta la durata dell'apprendistato, pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali cui, ovviamente, va sommata quella a carico del giovane, pari al 5,84%, per cui il totale complessivo è pari al 15,84 per cento.

Sempre per ciò che attiene agli sgravi contributivi, l'articolo 8, comma 9, della legge 407/1990 prevede un abbattimento contributivo totale per un periodo di 36 mesi nel caso in cui i datori di lavoro assumano a tempo indeterminato disoccupati da almeno ventiquattro mesi o lavoratori sospesi e beneficiari di trattamento integrativo straordinario da un uguale periodo.

Rimanendo nell'ambito de-

gli incentivi per le assunzioni rivolte ai disoccupati di media-lunga durata, recentemente è divenuto operativo, con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze (decreto del 24 maggio 2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 127 del 1° giugno 2012) adottato di concerto con il ministro del Lavoro e delle politiche sociali e con il ministro per la Coesione territoriale, il credito di imposta per le assunzioni di cui all'articolo 2 del Dl 70/2011 di cui, però, possono avvantaggiarsi i soli datori di lavoro ubicati nelle regioni del mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna e Sicilia). Per ogni nuovo lavoratore qualificabile come "svantaggiato" (soggetti privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale, ovvero che abbiano superato i 50 anni di età, o che vivano soli con una o più persone a carico, o occupati in professioni o settori con elevato tasso di disparità uomo-donna oppure membri di una minoranza nazionale), il bonus spetta nella misura del 50% dei costi salariali per lo stesso sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione. L'arco temporale di fruizione dell'incentivo è, invece, incrementato a 24 mesi in caso di assunzione di lavoratori qualificabili come "molto svantaggiati" (lavoratori privi di lavoro da almeno 24 mesi).

MANOVRE E SCHIERAMENTI ALL'ARS**Cracolici: soluzione tecnica per la sfiducia****LILLO MICELI**

PALERMO. Politicamente la rottura è stata consumata: con la firma della mozione di sfiducia al presidente della Regione, Lombardo, insieme con l'Udc, il Pd guarda adesso a nuove alleanze in vista delle elezioni anticipate. Ma prima la mozione di sfiducia, dovrà essere approvata. Con motivazioni diverse, tre deputati del Pd: Ferrara, Termine e Picciolo non hanno sottoscritto l'atto parlamentare che è stato firmato, invece, dagli 8 deputati all'Ars dell'Udc e da 22 del Pd: 30 voti complessivi, ma ne occorrono almeno 46. Pertanto, saranno necessari anche i voti del centrodestra che ha già presentato una propria mozione di sfiducia a Lombardo, già calendarizzata per il 31 luglio. Sono previsti contatti con Pdl, Pid e Grande Sud. «Ma è evidente - ha sottolineato il capogruppo del Pd, Cracolici - che non potrei mai sostenere le ragioni del Pdl. Dunque, bisogna trovare una soluzione tecnica, per questo motivo mi confronterò con gli altri gruppi parlamentari e la prossima settimana convocherò il gruppo per fare il punto sulla situazione». Per Cracolici, che ha illustrato i contenuti della «sfiducia» insieme con la capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo, «un'alleanza tra progressisti, moderati e Udc è un punto essenziale per costruire una coalizione vincente». Non escludendo di potere dialogare, nel dopo-Lombardo, anche con le forze del Nuovo polo Sicilia rimasto al fianco del presidente della Regione. Ma per i capogruppo del Pdl, Leontini, del Pid, Maira, e di Grande Sud, Bufardeci, quella di Cracolici è solo «melina», mentre dal vertice romano tra il segretario Alfano, il senatore FIRRARELLO, il presidente del Pid Romano, e i co-coordinatori regionali Nania e Misuraca, è arrivato l'input per mettere ai voti la mozione di

sfiducia, prima possibile. Entro il 10 settembre dovrebbero essere indette le primarie di coalizione del centrodestra e Nania e Misuraca sono stati incaricati di predisporre il regolamento. Sono stati lanciati segnali nei confronti del leader di Grande Sud, Miccichè, contrario alle primarie, ma che raccoglie consensi su Facebook. Ma le primarie del centrodestra potrebbero non svolgersi, se dovesse precipitare la situazione politica nazionale. Intanto, il leader siciliano de La Destra, Musumeci, più volte sollecitato a candidarsi per la presidenza delle Regione, ha rilevato che prima di parlare di candidature, «bisogna mettere al centro del programma gli interessi legittimi della gente».

